

BOMMSA

Boicotta Omsa

QUANDO IL "DISCORSO DELLO SCHIAVO" DIVENTA DOMINANTE RIFLESSIONI SUL BOICOTTAGGIO

di Luca Cremonesi

Silvano Agosti lo identifica come "discorso dello schiavo", e cioè la logica di chi, vessato, non deve ribellarsi perché rischia di esser ancor più vittima di ciò che opprime. Morale della favola: è sempre meglio "conservare" e mantenere quanto si ha, pur se poco. Questa logica, ferrea, comprensibile, è alla base delle attuali critiche al paventato boicottaggio dei prodotti a marchio Golden Lady, come azione di protesta per quanto accaduto a Faenza, con lo stabilimento Omsa. Val la pena mettere in evidenza questo fatto.

L'agenzia SIEPA (Serbia Investment and Export Promotion Agency) sul proprio sito di presentazione si vanta di aver avuto tale opportunità ed elogia Golden Lady per il coraggio mostrato, invitando altre aziende italiane a seguirne l'esempio. *"La Serbia offre numerose località d'investimento con mano d'opera qualificata, per far crescere la vostra attività"* si legge sul sito, *"A settembre del 2001, il famoso produttore delle calze ha aperto la sua prima fabbrica in Serbia sotto il nome "Valy" a Popucke vicino a Valjevo. A metà del 2003, l'impresa ha investito 12 milioni di euro nella fabbrica di collant più grande in Est Europa, a Belosevac, provincia di Valjevo. La nuova fabbrica è stata aperta nel 2005 e produce 50 milioni paia di calze all'anno. In entrambe le fabbriche, ci sono circa 1,000 impiegati. Sono sempre costanti gli investimenti nelle nuove strutture e attrezzature, per questo motivo la Golden Lady è tra i più importanti esportatori nel settore tessile in Serbia. La produzione delle calze è per la maggior parte destinata ai mercati della Serbia, Italia, Ucraina, Germania e altri paesi della ex-Yugoslavia"* (www.siepa.gov.rs).

Non solo, la stessa Confindustria, l'organo che dovrebbe proteggere le aziende italiane, ha organizzato nel 2010, un convegno dal titolo: *"Il crocevia Serbia: nuovi orizzonti macroregionali per l'economia europea - Belgrado - Novi Sad, 15/18 Luglio 2010"*, e l'elenco degli invitati è reperibile in rete, anche nel sito della stessa organizzazione.

Il boicottaggio, insomma, è un'azione che implica compattezza e collegialità. Di certo è vero che se solo pochi boicottano, allora l'azienda, come ulteriore ricatto di fronte al calo vendite, minaccia la chiusura. Vero. Ed è altrettanto vero che nulla sarebbe cambiato nel corso della storia se si fosse seguita tale logica (la terra sarebbe ancora piatta, le americhe non ci sarebbero, e Re e Nobiltà governerebbero il mondo). Ad un'azione concertata e reale va affiancata un'azione forte di governo, con penalizzazioni per chi delocalizza e mette in difficoltà i lavoratori e le famiglie italiane, ma anche un territorio da cui ha avuto molto. Nel caso in questione significherebbe garanzia di difesa del posto di lavoro per tutti i dipendenti e così si potrebbe legare la lotta delle operaie della Omsa con le risposte da dare alle giuste preoccupazioni dei e delle dipendenti Golden Lady, ma anche dell'indotto per il futuro dell'attività del gruppo, neutralizzando il "divide et impera" della proprietà. Insomma, raccogliere le briciole ed esserne felici non è partecipare alla mensa di chi ha avuto molto dal territorio (in termini di qualità del lavoro, spazi e visibilità), ma solo piegarsi ad una logica del profitto che ci vede schiavi anche delle nostre paure.

OMSA-GOLDEN LADY E OCCUPAZIONE INTERPELLANZA IN CONSIGLIO COMUNALE

A cura della **Redazione Attualità**

Sulla vicenda Omsa il consigliere comunale Franco Tiana ha presentato un'interpellanza con la quale si chiede al Sindaco di farsi carico delle giuste preoccupazioni dei lavoratori della Golden Lady e di intervenire nei confronti del Gruppo aziendale in modo da garantire la continuità lavorativa delle aziende del nostro territorio. Si chiede inoltre di relazionare all'interno di una commissione consiliare della situazione occupazionale del nostro territorio, anche perché si prevede che il 2012 non sarà migliore di quello dell'anno precedente. "Questa decisione di delocalizzare - sostiene Tiana - è motivata esclusivamente

dalla volontà di aumentare il profitto e non certo perché si è in presenza di una crisi. Il gruppo Golden Lady, leader mondiale delle calze per donne, va bene, è una società che fa profitti, ha la leadership di mercato e una proprietà solida". Tiana ricorda che nel nostro territorio ci sono numerose aziende controllate dal Gruppo Golden Lady, che occupano quasi un migliaio di lavoratrici ed in particolare la Golden Lady di Castiglione, con circa 400 dipendenti. Un altro elemento di preoccupazione, ricorda ancora Tiana, riguarda la 2M, che nei mesi scorsi ha utilizzato ampiamente la cassa integrazione ed ancora oggi la utilizza per un

giorno alla settimana. Di fronte a questa situazione i lavoratori e "le lavoratrici della Golden Lady di Castiglione e delle aziende del gruppo sono fortemente preoccupati del futuro delle loro aziende perché sembra che la politica del gruppo sia quella di utilizzare tutti gli incentivi che i paesi dell'Est mettono a disposizione per attirare le aziende. Sono quindi da condannare tutti quei comportamenti imprenditoriali che, dopo aver utilizzato a piene mani incentivi, finanziamenti pubblici e ammortizzatori sociali, delocalizzano le aziende mettendo al primo e unico posto l'aumento del profitto, anche a scapito dell'occupazione".